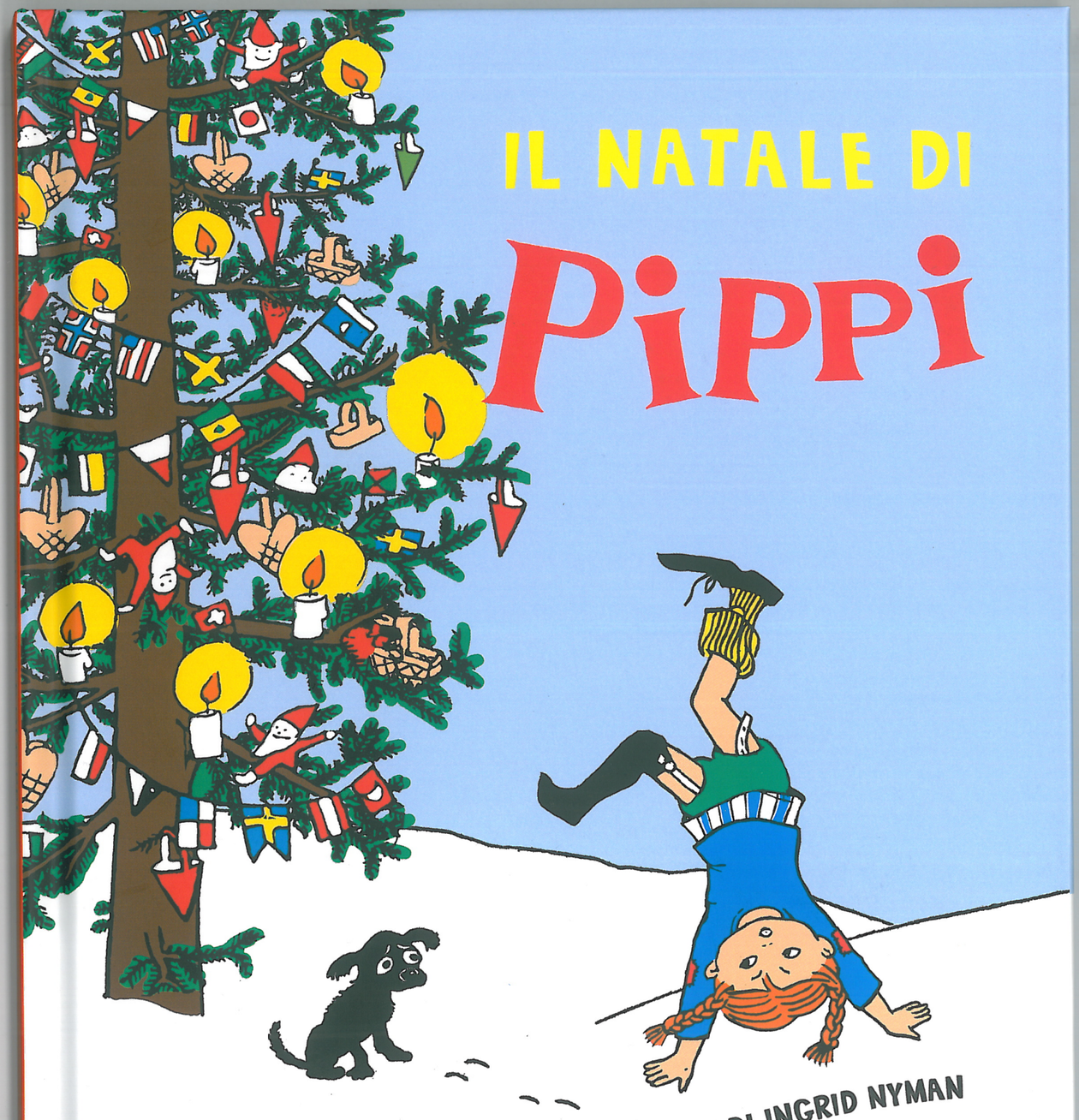
IL NATALE DI PIPPI



DI ASTRID LINDGREN CON LE ILLUSTRAZIONI DI INGRID NYMAN

laNuovafrontiera | Junior

VISIT…

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C015559
FSC www.fsc.org

© Text: Astrid Lindgren, 1950. Saltkråkan AB
© Illustrations: Ingrid Vang Nyman, 1950. Saltkråkan AB

Cover composition by Björn Hedlund, who has also revised, digitally restored and coloured all illustrations in collaboration with Gustaf Brundin.
First published by Rabén & Sjögren, Sweden, in 2011.
Published by agreement with Rabén & Sjögren Agency.

Titolo originale: Pippi har julgransplundring
© 2012 *la***Nuova***frontiera*
via Pietro Giannone, 10
00195 Roma
ISBN 978-88-8373-220-1

La traduttrice ringrazia Annika Brandt per la collaborazione.

www.lanuovafrontierajunior.it

IL NATALE DI Pippi

DI ASTRID LINDGREN CON LE ILLUSTRAZIONI DI INGRID NYMAN

Traduzione e adattamento di Anna Zuliani

*la***Nuova***frontiera*
Junior

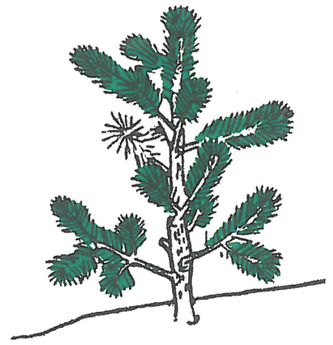
Pippi invita tutti i bambini alla festa del dopo-Natale

Un giorno, durante le vacanze di Natale, nella nostra piccola città accadde qualcosa di molto strano. Sulla porta del piccolo municipio nella piazza principale, era stato appeso un gran manifesto, e sul manifesto c'era scritto:

LA FESTA DEL DOPO-NATALE
DI PIPPI CALZELUNGHE
STASERA
A VILLA VILLACOLLE
TUTTI I BAMBINI SONO
INVITATI
VI ASPETTO!
INDOSSATE ABITI PESANTI

Come potete immaginare, Pippi non l'aveva scritto da sola. Di certo Pippi non sapeva scrivere "festa del dopo-Natale". L'aveva aiutata Tommy.

Per tutto il giorno i bambini si accalcarono davanti al municipio per leggere il manifesto. Dopo averlo letto, lanciavano un urlo di gioia e si precipitavano a casa dalla mamma correndo più veloci che potevano per dirle della festa e chiederle il permesso di andarci.



Tommy e Annika sapevano da tempo che Pippi avrebbe fatto una festa del dopo-Natale e non vedevano l'ora che arrivasse. A casa aspettavano impazienti che facesse sera. Generalmen-

te passavano tutto il giorno dalla loro amichetta, ma quella volta Pippi aveva detto che voleva preparare da sola la festa del dopo-Natale.

Durante le vacanze aveva nevicato molto, ma la sera della festa, mentre i bambini correvano verso Villa Villacolle, c'era un bel cielo stellato, tutto era avvolto in un magico silenzio e faceva proprio un bel freddino. Tommy e Annika erano in testa al gruppo. Ma quando Tommy aprì il cancello del giardino di Villa Villacolle, si fermò di botto e cacciò un urlo. Accipicchia, era forse uno scherzo? Non c'era neanche una luce a illuminare le finestre di Villa Villacolle, niente di niente. C'era la casa, tutta sola in mezzo agli alberi ricoperti di neve, ma non si vedeva anima viva.

I bambini cominciarono a preoccuparsi.

"Forse è la sera sbagliata", disse un bambino. "Magari la festa del dopo-Natale è domani."

Oh, che delusione! E pensare che non aspettavano altro.

Tommy entrò nella veranda e provò ad aprire la porta. Era chiusa! Una bambina ci rimase talmente male che le venne da piangere.

Oh, che bell'albero di Natale!

Ebbene, non restava che tornarsene a casa. Si incamminarono tutti insieme verso il cancello, un gruppetto di bambini sconsolati che tentavano di non dare a vedere la loro delusione. A quel punto arrivò saltellando il Signor Nilsson, la scimmietta di Pippi. Indossava una tuta imbottita. Gliel'aveva cucita Pippi con le sue mani perché non sentisse freddo con tutta quella neve. Il Signor Nilsson saltò sulla spalla di Tommy porgendogli un foglio di carta.

"Vedrete che Pippi ci ha preparato una sorpresa", disse Tommy entusiasta leggendo il foglio.

C'era scritto a caratteri cubitali:

L'ortografia era proprio strana, ma Tommy capì che significava: "Seguite il sentiero e mangiatelo!"

Quale sentiero? E cosa intendeva per "mangiatelo"? I sentieri non si mangiano mica!

"Guardate", gridò Tommy d'un tratto. "Eccolo. Guardate la neve!"

In effetti, sulla neve bianca si snodava un sentiero tutto rosso, un sentiero fatto di caramelle rosse che portava dietro

Villa Villacolle. In un minuto i bambini avevano divorato il sentiero fino in fondo, e a quel punto – beh, a quel punto per lo stupore stavano per andargli di traverso le caramelle.

"Che bell'albero!", sussurrò Annika. "Oh, che bell'albero di Natale!"

Bisognava darle ragione. Nel giardino di Pippi c'erano molti alberi e proprio dietro la casa c'era un abete grande e bellissimo, con gli aghi color verde scuro. E adesso brillava

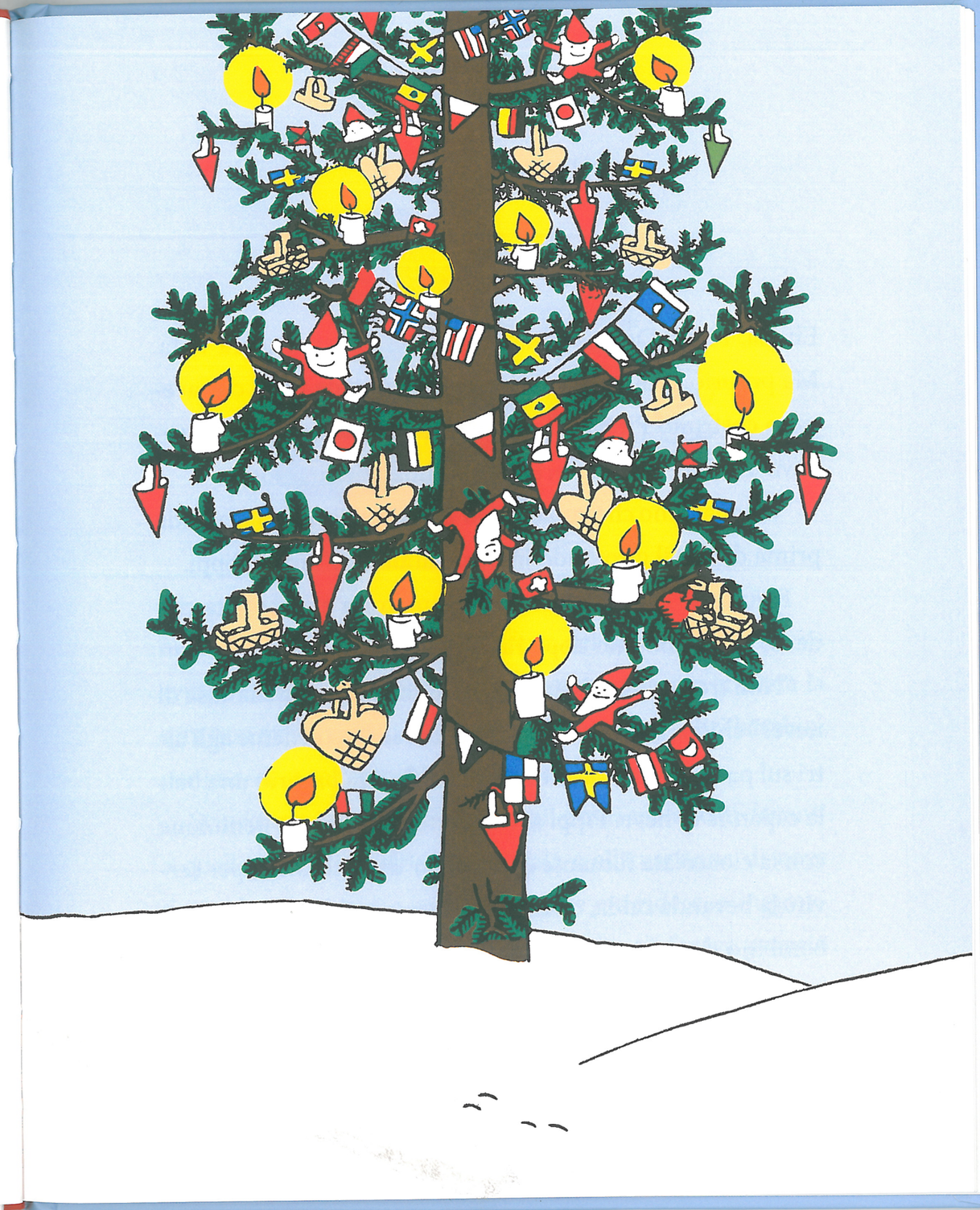
tutto, pieno di luci. Al posto delle solite candeline dell'albero di Natale, c'erano candele grandi e dalla luce intensa che illuminavano tutto il giardino. Ma non è finita.

Sull'albero erano appesi dei grandissimi omini di panpepato ed enormi cestini di carta lucida e gigantesche decorazioni di zucchero e le caramelle più buone del mondo. E poi tante, tante bandierine.

E la cosa più strana è che erano appesi pacchetti a non finire!

I bambini rimasero per un momento ammutoliti. Ma subito dopo cominciarono a fare salti di gioia.

"Oh, Pippi è così gentile", gridavano contenti.



Pippi e Olaf

Eh già, Pippi! Dov'era finita Pippi? Non si era ancora vista. Ma proprio accanto all'albero c'era un grande igloo che avevano costruito Pippi, Tommy e Annika. Dalle finestre si vedeva una luce e dalla porta spuntò una testolina rossa.

"C'è qualcuno che vuole un po' di torta e di cioccolata calda prima di fare il girotondo intorno all'albero?" gridò Pippi.

Figurarsi! Tutti i bambini volevano torta e cioccolata calda. Si infilarono uno dopo l'altro nell'igloo.

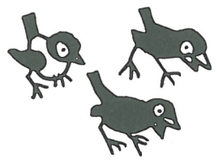
"Non trovate che abbiamo costruito una gran bella casa di neve?" chiese Tommy soddisfatto. Era seduto insieme agli altri sul pavimento. Erano tutti d'accordo, era proprio una bella capanna di neve. Pippi aveva posto al centro un pentolone con la cioccolata fumante e un bel po' di torte. Stava per servire la bevanda calda, quando attraverso la finestra scorse un bambino davanti a Villa Villacolle. Abitava da pochi giorni nella piccola città e non conosceva ancora Pippi, perciò rite-

neva di non essere invitato alla festa del dopo-Natale. Aveva avuto il magone per tutto il giorno e quando era arrivata la sera non aveva potuto fare a meno di seguire gli altri bambini per *guardare* soltanto. Non voleva disturbare.

Se ne stava in un angolino con gli occhi spalancati davanti a quello splendido albero di Natale e alla capanna di neve dove i bambini erano seduti a parlare e a ridere, e improvvisamente sentì un gran nodo in gola che gli faceva proprio male. A quel punto Pippi si accorse di lui. Il bambino ebbe un

sussulto quando Pippi sgusciò fuori dalla casetta. Non fece in tempo ad andarsene.

"E tu chi sei?" chiese Pippi.



"Mi chiamo Olaf", rispose il bambino. "Io... non volevo toccare niente."

Poi aggiunse tutto d'un fiato: "Posso entrare nella capanna e sedermi un momento con voi? Prometto di non mangiare."

Quelle parole gli scapparono senza che se ne rendesse conto. Voleva tanto entrare almeno un attimo nell'igloo.

"Mai e poi mai", disse Pippi.

Beh, era proprio la risposta che Olaf si aspettava. Ma quel nodo in gola gli sembrava ancora più grosso di prima.

"Mai e poi mai potrai entrare nell'igloo se non mangi niente", continuò Pippi. "Se invece prometti di mangiare più di tutti gli altri, sei il benvenuto."

E lo spinse nella capanna. Olaf si sedette subito sul pavimento in mezzo agli altri e si riempì la pancia di torta e di cioccolata calda al punto che non c'era più spazio per quel famoso nodo in gola e i suoi occhi brillavano così tanto che Pippi rimase abbagliata.

Pippi trova il suo cagnolino

Ma c'era ancora qualcuno che voleva partecipare alla festa del dopo-Natale di Pippi. Proprio mentre i bambini erano seduti a chiacchierare, dal giardino si levò un guaito: qualcuno doveva sentirsi molto triste e solo. Pippi scivolò fuori per vedere chi fosse a dispiacersi in quel modo. Era un cagnolino, un cagnolino tutto nero e arruffato. Stava seduto su un cumulo di neve e sembrava molto abbattuto. Pippi allungò le braccia verso di lui.

"Vieni, racconta tutto a Pippi," disse.

E pensate un po'! Il cagnolino nero le corse subito incontro e si rannicchiò accanto a lei, come se non aspettasse nient'altro. Mugolava come se cercasse di dire il motivo della sua tristezza.

"Ah, è così?", disse Pippi. "Povero cagnolino!"

"Così come, Pippi?", chiese Tommy. "Davvero capisci cosa sta dicendo?"

"Perché non dovrei capire se qualcuno mi parla nella mia lingua?", rispose Pippi. "Sta dicendo che si chiama Pärk. È tutto solo e non ha nessuno che si prenda cura di lui. Ha vagato in mezzo alla neve per tre giorni e ha una gran fame e una gran sete. E chiede se può essere il mio cagnolino."

"Oh, Pippi, certo che può!", la implorò Annika.

Pippi prese il muso di Pärk fra le mani e lo guardò negli occhi.

"Certo che può," aggiunse.

A quel punto Pärk si rizzò in piedi abbaiando e scodinzolando. Voleva leccare la fronte, le guance e le trecce di Pippi. Si rotolarono insieme in mezzo alla neve: Pärk non era più nero e triste, ma un cane bianco e felice, con il pelo pieno di neve. Pippi entrò di corsa a Villa Villacolle per prendere dei pezzi di carne da dare a Pärk invece della torta alla panna, e una grande scodella di latte. Il cagnolino era immensamente felice: tutta la sera gironzolò fra i bambini andando su

e giù dall'igloo e rovesciò anche una torta facendo capriole di gioia.

(Eh già, è proprio così che Pippi trovò il suo cagnolino!)

"Pensa, Pippi," esordì Tommy, "ora a Villa Villacolle hai un cane, un cavallo e una scimmietta."

"Infatti. Mi mancano solo un coccodrillo e un serpente a sonagli", rispose Pippi soddisfatta.

"No, Pippi, niente serpenti a sonagli," gridò Annika terrorizzata, "altrimenti non metterò più piede da te."

"Non si può mai sapere," disse Pippi. "Un bel giorno si presenta un serpente a sonagli in lacrime e mi implora di poter restare e farmi da collana."

"Oh, è terribile," disse Olaf. "E a quel punto che cosa gli dici, Pippi?"

"Io non dico di no a nessuno," rispose Pippi. "Dovrò pur accontentare anche i serpenti a sonagli."

"Ih," gridò Annika, "che schifo!"

"Ogni cosa a suo tempo," concluse Pippi allegramente. "Ora ci vuole un'altra fetta di torta."

UN'ALTRA VISITA INASPETTATA

Ma c'era ancora qualcun altro che voleva partecipare alla festa del dopo-Natale di Pippi. A pochi passi da Villa Villacolle viveva una signora di nome Quisquis. Era sempre molto imbronciata e non andava d'accordo con i bambini. Anzi, non le piacevano affatto. Quando passavano davanti a casa sua, si affacciava alla finestra per sgridarli per il troppo baccano. E Pippi Calzelunghe, secondo lei, era la più birichina di tutti.

Ma sentite un po' cosa accadde quella sera. La signora Quisquis uscì per una passeggiata dalle parti di Villa Villacolle. Proprio in quel momento nell'igloo erano finite le torte e Pippi filò in casa per prenderne altre tre di riserva. Mentre stava uscendo con una torta per mano e una sulla testa, la signora Quisquis le passò davanti. Pensate che occhi fece la signora Quisquis a quello spettacolo! Non aveva simpatia per Pippi Calzelunghe e neanche per i bambini in generale, ma

in compenso c'era qualcosa che adorava: le torte alla panna. Ne era golosissima e avrebbe fatto qualsiasi cosa per averne un pezzetto.

"Senti un po'," gridò a Pippi. "Se me lo chiedi per favore, potrei passare alla tua festa del dopo-Natale."

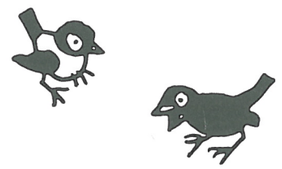
Di sicuro aveva già dimenticato che proprio quel pomeriggio aveva chiamato Pippi "ragazzina odiosa". E se l'aveva dimenticato, il motivo era la torta alla panna, ovvio!

Pippi si fermò di colpo. Alzò fieramente la testa, e quasi quasi la torta cadeva in terra. Nel frattempo tutti i bambini erano usciti dalla capanna per osservare la scena.

"Mia cara signora Quisquis," disse Pippi in tono molto cortese. "Questa festa del dopo-Natale è riservata ai bambini. L'ingresso è vietato a tutti gli adulti. Ai grandi non fa bene mangiare torte e caramelle, altrimenti, s'immagini che mal

di pancia! E poi diventano noiosi. Lo sconsigliano anche i dottori," concluse Pippi.

"Sciocchezze," sentenziò la signora Quisquis.



"È vero," disse Pippi in tono serio. "Un medico americano ha scoperto che gli adulti possono mangiare solo stoccafisso al vapore e carote stufate. Al massimo un cucchiaio di budino di fegato di merluzzo per il compleanno."

"Capisco," rispose la signora Quisquis stizzita. "E cosa possono mangiare i bambini? Cosa dice quel medico americano?"

"Caramelle per colazione, gelato a pranzo e torta alla panna per cena," disse Pippi girando l'angolo.

"Ragazzina odiosa," sbuffò la signora Quisquis.

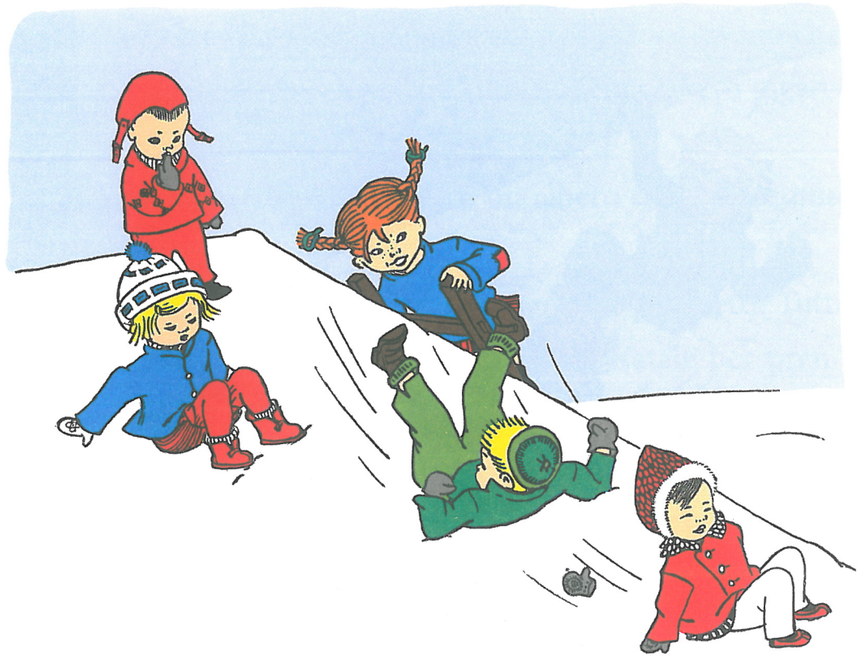
LA SLITTA PIÙ VELOCE DEL MONDO, DANZE INTORNO ALL'ALBERO E REGALI PER TUTTI

Dopo che la signora Quisquis se ne fu andata, Pippi disse: "Che ne dite di provare la mia slitta?".

La *sua slitta* era il tetto di Villa Villacolle: la più alta e la più ripida che i bambini avessero mai visto, e anche scivolosa come una saponetta. Diciamo che si poteva andare in slitta senza la slitta!

Bastava salire su una scala per raggiungere il tetto (ovviamente). Non era proprio il massimo della comodità, ma a scendere si faceva molto più in fretta. Era divertentissimo e tutti i bambini avevano le guance accaldate e rosse dall'emozione e una bella impronta bianca sul dietro dei pantaloni. L'albero di Natale era un incanto di luci e dal tetto si vedeva ancora meglio. Eh già, dal tetto si vedevano ancora meglio tutti i pacchetti appesi. Ai bambini batteva forte il cuore al pensiero di cosa potesse esserci dentro.

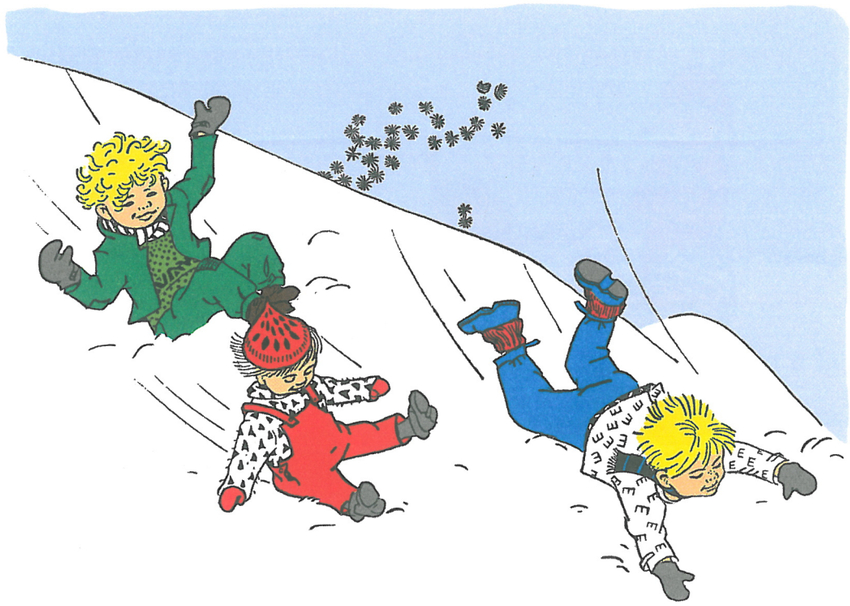
Tutto a un tratto Pippi gridò: "Oh oh! Ci siamo dimenti-



cati di ballare intorno all'albero". E così tutti i bambini ruzzolarono giù cadendo sulla neve come dei sacchi di patate.

"Bambini, bambini!" gridò ancora Pippi. "Ascoltiamo insieme i canti tradizionali. Bianco Natale nel castello marcondiro ndiro ndello. Col bianco tuo candor, tanti auguri a te."

"No, Pippi, non è affatto così," disse Annika in tono severo.



"Non è così?" rispose Pippi. "Ho dimenticato i nostri canti di Natale? Beh, almeno questo lo ricordo: Le luci tue scintillano, stella stellina! La notte si avvicina, la fiamma traballa, la mucca è nella stalla. E buonanotte suonatori."

"Oh, Pippi, sciocchina! Non è affatto così," la rimproverò Annika.

Ma ballarono lo stesso intorno all'albero, anche se Pippi ogni tanto metteva tutto sottosopra. Ascoltarono "Bianco

Natale" e "Astro del Ciel", uno alla volta. Tutti trovavano che fosse davvero divertente ballare intorno a un albero gigantesco in giardino.

"Il prossimo anno anch'io farò un albero così," disse una bambina.

Poi venne la parte più bella della serata. I pacchetti! Tutti i bambini si arrampicarono sull'albero di Natale per prenderne uno. Alcuni di loro preferivano non salire troppo in alto, e allora il Signor Nilsson partiva svelto e li afferrava. Oh, immaginate l'emozione di aprire tutti quei pacchi! E quante cose belle c'erano dentro! Trenini, bambole, libri, puzzle, jeep, gru e tante altre cose stupende.

Poi arrivò il momento di spogliare l'albero.

"È molto più divertente spogliare l'albero di Natale salendoci sopra," affermò Tommy sporgendosi prudentemente su un ramo per prendere una decorazione di zucchero.

"Sono d'accordo," rispose Olaf allungandosi verso un omino di panpepato.

Alla fine sull'albero non era rimasta neanche una caramella. Pippi si arrampicò su e spense le candele.

Il giardino di Villa Villacolle era buio. Anzi, non era proprio buio. Si vedevano bene il bianco della neve e il cielo stellato.

Era ora di tornare a casa. Tutti i bambini avevano in tasca un bel po' di omini di panpepato, di caramelle e di bandierine.

"Sembrate proprio degli alberi di Natale in miniatura," disse Pippi, e diede a ognuno di loro una candela perché somigliassero ancor di più ad alberi di Natale e perché quegli

alberelli in miniatura potessero trovare facilmente la via di casa. La fiamma si rifletteva nei loro occhi. Eh sì, gli luccicava lo sguardo quando andarono da Pippi per salutarla.

"Grazie mille, Pippi," disse Annika. "È stato bellissimo."

"Sì, è stata la più bella festa del dopo-Natale che abbia mai visto," aggiunse Tommy.

"Sono d'accordo," disse Olaf.

Pärk abbaiava e faceva le feste a Pippi. Sicuramente anche

a lui era piaciuto molto il dopo-Natale della sua nuova padroncina. E non avrebbe passato quella notte in giro da solo, ma avrebbe dormito sul pavimento accanto al lettino verde del Signor Nilsson.

"Buonanotte Pippi," dissero i bambini.

"Attenti a non prendere freddo," rispose Pippi.

Ma nessuno sentiva freddo, si erano scaldati per bene. C'era un'aria magnifica. Un bel cielo stellato, tutto era avvolto in un magico silenzio e faceva proprio un bel freddino.

In una notte stellata durante le vacanze di Natale, Pippi Calzelunghe invita tutti i bambini a una grande festa.
E, come sempre quando c'è di mezzo Pippi, tutto sarà speciale.

Dalla penna di Astrid Lindgren, un albo che ha tutta la magia delle festose serate natalizie.

ISBN 978-88-8373-220-1

9 788883 732201

€ 14,00

www.lanuovafrontierajunior.it